



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 5 - N. 8 - OTT. - NOV. 2023

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

Ripristino del 100% sì o no?



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Mentre gli agricoltori si stanno rendendo conto che l'annunciato ripristino del 100% dei danni da alluvione (**Ordinanza Figliuolo n. 20/2023**) probabilmente non ci sarà (**Ordinanza n.11/2023**), gli agromeccanici hanno la certezza che per loro non c'è e non ci sarà alcun ristoro. I vertici della Struttura Commissariale hanno riconosciuto il loro impegno sia nell'emergenza sia dopo. Sanno che ci sarà ancora bisogno di loro, per ridare fertilità al suolo e mettere in sicurezza il territorio da altri eventi come quello che ha sconvolto la nostra terra lo scorso maggio. Sanno anche che quest'anno gli **agromeccanici** hanno lavorato e guadagnato pochissimo, e devono sempre finire di pagare qualche macchina: è la natura del loro lavoro investire sempre nelle attrezzature e nei mezzi più performanti.

I militari lo sanno, ma le istituzioni hanno deciso di ignorare gli agromeccanici, voltando così le spalle a un'intera categoria. Non è una questione di bandiere politiche, perché accade in Regione come a Roma: c'è qualcosa o qualcuno che riesce a volare alto, sopra gli steccati destra-sinistra. Sarebbe bello che un tale soggetto spendesse questo potente battito d'ali in nome della giustizia e del buon senso, invece no, e questo

ci fa rabbia. Forse ha ragione chi ci ha sussurrato nell'orecchio che la torta è troppo ghiotta per lasciarla alle piccole e medie imprese del territorio.

Così nasce il grandissimo problema dei contoterzisti della Romagna, per i quali non è stato previsto alcun ristoro, né per le macchine danneggiate dall'alluvione né per i lavori non eseguiti. Un problema che si riverserà in chiusura di annata agraria. Se un agricoltore fallisce, qualcun altro prenderà quella terra e la coltiverà. Se un contoterzista fallisce, non ce n'è per nessuno: trovatemi che abbia la forza finanziaria, le competenze, il tempo per prendere il suo posto e assumersi i suoi rischi di impresa. Di sicuro non un agricoltore che, in aggiunta, si ritroverà senza chi svolga le principali lavorazioni al suo posto e a prezzi convenienti.

E gli agricoltori? Confrontandomi con altri tecnici agronomi concordiamo nel dire che l'ultima Ordinanza si basa sulla Tabella 12 del Piano di Gestione dei Rischi 2023, una tabella fuorviante, che stabilisce dei valori standard per le produzioni vegetali che non hanno nulla a che vedere con la situazione attuale. Per fare alcuni esempi, l'indennizzo per un ettaro di frumento completamente distrutto è di 773 euro, contro i costi reali di 1.100-1.200 euro e una previsio-

ne di valore lordo della produzione (PLV) di 2.100 euro. L'indennizzo per un ettaro di pomodoro è di 4.968 euro, contro i costi reali di 6.500 euro e una PLV di oltre 10.000 euro. L'indennizzo per un ettaro di patate è di 3.175 euro... Inoltre la tabella non include le tante coltivazioni che fanno della Romagna la nursery sementiera del mondo orticolo globale. Non viene neppure minimamente menzionato il differenziale di valore tra le produzioni di coltivazioni convenzionali e biologiche. Brancolano nel buio anche le colture arboree.

Mi domando se, alla luce degli indennizzi irrisori e distanti dalla realtà che riceveranno, gli agricoltori avranno un sussulto di dignità. Certo, avremmo preferito vederli schierati sin da subito accanto ai contoterzisti. La promessa di un contributo pari al 100% del valore del danno deve averli distratti dalla realtà del lavoro in campagna e dalla leale collaborazione con gli agromeccanici. Ci piacerebbe chiedere per l'ennesima volta a Governo e Regione di rivedere urgentemente i criteri di indennizzo, basandosi su dati reali e aggiornati, e tenendo conto dei contoterzisti. Forse però significa far saltare altri accordi raggiunti su tavoli verticali (anzi verticistici), con gran parte della Romagna tagliata fuori.

PER INVESTIMENTI DA 70MILA A 500MILA EURO. DOMANDE ESAMINATE SECONDO L'ORDINE CRONOLOGICO

IL FONDO PER L'INNOVAZIONE ISMEA



Il 27 novembre a partire dalle ore 12.00 si apre lo sportello.

I tanti dubbi di concessionari, agricoltori e contoterzisti sull'imminente Fondo Innovazione di Ismea hanno trovato risposta nel convegno organizzato alla Fiera RIVE (Rassegna Internazionale di Viticoltura ed Enologia) di Pordenone da Federacma, Federazione Commercio delle associazioni nazionali dei rivenditori di macchine agricole e da giardinaggio. Il responsabile della Direzione Servizi per le Imprese di Ismea, **Giorgio Venceslai**, infatti, ha illustrato i diversi aspetti tecnici e operativi dello sportello telematico che aprirà alla presentazione delle domande a partire dalle ore 12:00 del 27 novembre.

Sul sito di Ismea sono le FAQ e la modulistica da presentare per la partecipazione al bando. **Le domande saranno accettate sino al 133% dei fondi a disposizione** per questa prima annualità del triennio, 75 milioni di euro, solo se complete di documentazione.

L'utente dovrà comunicare **tre preventivi** di spesa confrontabili, emessi non oltre 90 giorni prima dalla data di presentazione della domanda, per ciascun bene da acquistare. I preventivi devono essere di fornitori diversi (indipendenti), inoltre devono descrivere nei dettagli il bene e il suo prezzo ed essere firmati da rivenditori e richiedente. La necessità dei tre preventivi diversi e indipendenti fa riferimento, naturalmente, alla stessa macchina. Vince il rivenditore con il preventivo più basso. Sembra un problema di tempi, ma sentito qualche rivenditore pare non esserlo. I mezzi per i quali non servono tre preventivi sono i più innovativi: in sostanza il solo mezzo che risponde a questa descrizione è il trattore a metano di New Holland dal momento che c'è solo quello in commercio.

Per accedere poi al fondo per la sostitu-

zione di trattori, deve essere fornita obbligatoriamente la targa e il libretto di circolazione (se presenti) del **veicolo da rottamare**, oppure il numero di telaio o di matricola e una dichiarazione di assenza del libretto. Sarà il rivenditore a prendersi carico, anche legalmente, della rottamazione.

Altro tema chiarito e di primaria importanza è quindi relativo alla macchina che obbligatoriamente deve essere rottamata dal rivenditore del nuovo. Bene, deve essere da almeno sei mesi di proprietà dell'azienda agromeccanica o agricola che fa domanda. **Macchina rottamata e macchina nuova non devono essere necessariamente simili**; inoltre non è prevista un'età minima o massima. Non si possono acquisire i beni in leasing e gli stessi devono essere nuovi di fabbrica. Viene richiesta una visura della Centrale Rischi presso la Banca D'Italia (la ditta non deve avere protesti, ecc), certificato anti mafia (per l'acquisto di macchinari oltre i 150mila euro) e assenza di condanne. Questi ultimi due possono essere autocertificazioni, purché con i moduli prossimamente disponibili sul portale Ismea.

L'attività prevalente non fa testo: basta che in camera di commercio sia indicata anche l'attività agricola o agromeccanica. Non importa se, ad esempio, l'attività prevalente è il giardinaggio. Sul portale dedicato ISMEA è già possibile creare le credenziali dell'azienda, e basta un minuto per farlo. **Si entra in graduatoria appena inviata la domanda completa di tutti i documenti richiesti.**

Ricordiamo che il bando prevede una dotazione di soli 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2024-2025 di cui una parte destinata ai territori alluvionati e precisamente 10 milioni per l'anno 2023, 30 milioni per l'anno 2024 e 35 milioni per l'anno 2025. Le imprese per poterne beneficiare devono essere

attive da almeno 2 anni dalla data di presentazione della domanda e l'investimento deve essere compreso fra 70.000 e 500.000 euro.

Per le Imprese agromeccaniche il contributo concedibile è quantificato secondo la seguente scala di valori, individuata sulla base dell'importo totale dei costi ammissibili, al massimale De Minimis, pari a 200mila euro: 100% fino a 100.000 euro di investimento; 90% dal 100.001 a 200.000 euro; 80% da 200.001 a 300.000; 70% da 300.000 a 500.000. In ogni caso per gli agromeccanici, soggetti al regolamento de minimis, il contributo non potrà superare il 95% del costo ammissibile.

Per le imprese agricole, invece, la percentuale di aiuto, calcolata secondo il massimale di aiuto previsto a livello europeo dal Regolamento Aber, è molto più bassa. Essa è infatti del 75% per investimenti fino a 100.000 euro; del 65% da 101.001 a 200.000 euro; del 55% da 200.001 a 300.000 euro; del 45% da 300.001 a 500.000 euro.

Gli **investimenti ammissibili** sono:

- Macchine e strumenti per l'agricoltura aventi requisiti simili a quelli di Industria 4.0;
- Macchine mobili non stradali per l'agricoltura e la zootecnia (con motore elettrico);
- Macchine per la zootecnia, aventi requisiti simili a quelli di Industria 4.0;
- Trattrici agricole, aventi requisiti simili a quelli di Industria 4.0. In tal caso dovrà, in un secondo momento, essere presentato il certificato di rottamazione del bene sostituito, oltre al libretto del trattore (da allegare alla domanda) con tanto di targa e numero di matricola da inserire nella domanda).

I beni oggetto dell'agevolazione sono vincolati all'esercizio dell'attività per un periodo minimo di 5 anni.

I tempi di attesa per una prima risposta si prevedono dopo circa 30 giorni.

PNRR RINNOVO MACCHINE

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO FINO ALL'65% DELLE SPESE AMMISSIBILI (80% PER I GIOVANI AGRICOLTORI) PER L'UPGRADE DEL PARCO MACCHINE AGRICOLE E PER GLI INVESTIMENTI MIRATI A MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLA PRODUZIONE

La somma stanziata per il bando rinnovo macchine agricole ammonta a 400 milioni di euro e sarà destinata all'aggiornamento dei macchinari agricoli che consentano l'adozione di moderne tecniche di agricoltura di precisione. Di questi 400 milioni **circa 29 spettano all'Emilia-Romagna**. L'investimento in Leasing non è ammesso.

TIPOLOGIA (A) Supporto all'investimento in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione

a1) Macchine, motrici e operatrici, dispositivi e macchine di supporto quali, ad esempio, sistemi di sensori in campo, stazioni meteo e APR (droni), strumenti e dispositivi per il carico e lo scarico, la movimentazione, la pesatura e la cernita automatica dei pezzi, dispositivi di sollevamento e manipolazione automatizzati, Automated Guided Vehicles (AGV) che soddisfino almeno uno dei seguenti requisiti:

- 1) presenza o compatibilità con un sistema ISOBUS o equivalente con funzionalità task controller;
- 2) presenza di un sistema di interconnessione leggera sia in grado di trasmettere dati in uscita, funzionali, per esempio, a soddisfare i requisiti di telemanutenzione e/o controllo in remoto e di monitoraggio delle condizioni di lavoro;
- 3) presenza di guida automatica o semi automatica;
- 4) presenza di un sistema di telemanutenzione e/o tele-diagnosi e/o controllo in remoto;
- 5) presenza di soluzioni proprietarie per controllo a rateo variabile, controllo sezioni o strategie di guida parallela.

a2) Macchine ed attrezzature di precisione per ridurre l'utilizzo dei fitofarmaci e ottimizzare l'utilizzo dei fertilizzanti.

a3) Macchine e attrezzature dedicate al settore zootecnico caratterizzate da un elevato livello tecnologico e di automazione, quali: macchine il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti (es. automazione e digitalizzazione dell'alimentazione animale); macchine utensili e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime; sistemi di monitoraggio in process per assicurare e tracciare la qualità del prodotto o del processo. Per tali macchine/attrezzature è necessario il soddisfacimento di almeno uno dei seguenti requisiti:

- 1) presenza di un sistema di interconnessione leggera;
- 2) presenza di un sistema di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo.

Qualora le macchine riportate nel punto a) siano dotate di motore, questo deve essere elettrico o a biometano. Si precisa che il punto a) non riguarda i veicoli fuoristrada.

TIPOLOGIA (B) Sostituzione di veicoli fuoristrada per agricoltura e zootecnia

Veicoli rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) 167/2013 che soddisfino entrambi i seguenti requisiti:

- 1) siano dotati di **motore elettrico o a biometano**;
- 2) siano destinati ad attività agricole o zootecniche.

L'acquisto dei veicoli sopra indicati è autorizzato solo in caso di sostituzione di veicoli più inquinanti, al fine di rispettare il principio "non arrecare un danno significativo". Pertanto, la domanda di sostegno dovrà identificare in maniera univoca il veicolo sostituito.

TIPOLOGIA (C) Supporto all'investimento per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque

Sistemi di **gestione intelligente dell'irrigazione** attraverso remote sensing (ad es. dati satellitari Sentinel 2) e/o proximal sensing (ad es., dati da drone, da sensori o da centraline a terra) per la misura delle variabili meteorologiche, dell'umidità e caratteristiche del suolo e della coltura e utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) per la stima dei fabbisogni irrigui delle colture anche collegati a sistemi di informazione in tempo reale su smartphone o di gestione automatizzata dei sistemi irrigui (es. tecnologie di irrigazione a pioggia a rateo variabile). In questo ambito i beni finanziabili possono essere costituiti beni immateriali come software.

SOGGETTI BENEFICIARI DEL BANDO

Possono richiedere il contributo le imprese operanti nel settore agromeccanico, nonché le piccole e medie imprese agricole, le loro cooperative e associazioni, che al momento della presentazione delle domande devono rispettare i seguenti requisiti:

- 1) essere iscritto alla CCIAA ed essere titolare di partita IVA;
- 2) avere fascicolo aziendale;
- 3) non essere imprese in difficoltà;
- 4) essere nelle condizioni di assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione europea.

ALIQUOTE DEL CONTRIBUTO E TETTI DI SPESE

Il bando Rinnovo Macchine Agricole è concesso nella forma di contributo in conto capitale. Il contributo in conto impianti, non può superare il 65% dell'importo dei costi di investimento ammissibili (l'80% dell'importo nel caso di giovani agricoltori).

La spesa massima ammissibile riferita agli investimenti va da 35.000 a 70.000 euro.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE RINNOVO MACCHINE AGRICOLE

Bando regionale entro novembre 2023 su piattaforma Sian. Istruttorie entro maggio 2024

RIPRISTINO POTENZIALE PRODUTTIVO

**DOMANDE
ACCOMPAGNATE DA
PERIZIA ASSEVERATA
ENTRO IL
15/01/2024**



La Regione ha destinato 15 milioni di euro al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato/distrutto per effetto di eventi calamitosi e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola, a condizione l'evento abbia causato la distruzione di almeno il 30 % del potenziale agricolo. I beneficiari sono le Imprese agricole. C'è l'obbligo di perizia asseverata redatta da professionista abilitat.

Le condizioni di ammissibilità della domanda di intervento sono:

- 1) esiste un nesso causale diretto tra l'evento calamitoso considerato e il danno subito dall'impresa;
- 2) il danno deve risultare pari o superiore al 30% del potenziale agricolo interessato; gli investimenti sono commisurati al ripristino della capacità produttiva esistente prima dell'alluvione;
- 3) in caso di ripristino di investimenti in corso di impegno o in fase di realizzazione/di pagamento, deve risultare presentata la dichiarazione di causa forza maggiore entro il 25 luglio 2023.

Importi e aliquote di sostegno

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile, determinata sulla base del danno accertato. Per gli interventi di ripristino/sostituzione, i limiti di importi sono:

- La spesa minima ammissibile è pari ad euro 10.000,00 di danni accertati, al netto dell'IVA.
- La spesa massima ammissibile è pari a: euro 2.000.000,00 di danni accertati, al netto dell'IVA.

L'aliquota di aiuto è pari al 100% dell'investimento. Il contributo è cumulabile con eventuali indennizzi assicurativi fino alla concorrenza del 100% del danno accertato.

Spese ammissibili

- 1) Acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o il ripristino degli stessi. Nel caso in cui il bene risulta ripristinabile sarà ammissibile l'intervento di ripristino; qualora il costo di ripristino risulti superiore al 70% del costo di sostituzione del bene stesso sarà ammissibile la sostituzione.

In caso di sostituzione dei beni danneggiati/distrutti, i nuovi beni dovranno possedere caratteristiche analoghe in relazione alla potenzialità produttiva di quello sostituito (con una tolleranza del + 10% rispetto agli indicatori caratteristici della categoria considerata – es.: potenza nel caso di trattrici, etc.) o inferiori.

- 2) Ripristino di miglioramenti fondiari e della fertilità dei suoli.
- 3) Ripristino viabilità podereale, con esclusione di quella ad uso pubblico.
- 4) Ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte.
- 5) Spese tecniche generali come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo ammissibile delle precedenti voci.

Le domande potranno essere presentate sul SIAG (*Sistema Informativo Agrea*) a decorrere dalla data che sarà pubblicizzata sul sito web della Regione Emilia-Romagna – portale Agricoltura e fino alle ore 13 del 15/01/2024 con le modalità procedurali approvate da AGREA.

Fringe benefit: per il 2023 il limite di esenzione sale a 3000 euro

Il decreto Lavoro (D.L. n. 48/2023, convertito in l. n. 85/2023), al fine di incentivare il potere di acquisto e ridurre il cuneo fiscale ha innalzato, per il solo anno 2023 e per i soli lavoratori con figli a carico, il limite di esenzione per i fringe benefit da 258,23 a 3.000 euro.

L'Agenzia delle Entrate ha prontamente chiarito che rientrano tra i fringe benefit i beni ceduti e i servizi prestati al coniuge del lavoratore o ai familiari, e le eventuali somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche

del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale che potranno riguardare anche utenze relative o intestate al coniuge o ai familiari.

L'innalzamento a 3.000 euro del benefit non deve essere generalizzato o per categoria omogenea, ma può essere riconosciuto anche al singolo lavoratore. Per essere fiscalmente a carico, i figli devono avere un reddito non superiore a euro 2.840,51 annui, innalzato per i figli di età non superiore a 24 anni a 4.000 euro annui. La condizione di figlio fiscalmente a

carico deve essere verificata con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Trattandosi di un'agevolazione spettante per il solo anno d'imposta 2023, sarà pertanto necessario verificare il superamento o meno del limite reddituale alla data del 31 dicembre 2023. L'applicazione della misura è subordinata alla dichiarazione al datore di lavoro, da parte del lavoratore, di averne diritto, indicando il codice fiscale del figlio o dei figli a carico. Il datore di lavoro ha l'onere di conservare la documentazione ai fini di un controllo.

IL BANDO PER I FRANTOI OLEARI

658MILA EURO PER L'AMMODERNAMENTO E LA MECCANIZZAZIONE DI UNA ECCELLENZA ROMAGNOLA. DOMANDE ENTRO IL 15 GENNAIO 2024

In base ai dati Istat la superficie a oliveto è di circa 3.800 ettari di cui 1.600 coltivati in provincia di Rimini, oltre 1.300 in provincia di Forlì-Cesena, e 550 in provincia di Ravenna (Brisighella). Le principali varietà sono: Correggiolo, Leccino, Rossina (o Selvatico) a Rimini e Forlì-Cesena; Nostrana, Ghiacciola e Colombina nella zona di Brisighella (Ravenna). Nel territorio regionale è stato ottenuto il riconoscimento di due Dop: "Brisighella" e "Colline di Romagna".

Un finanziamento di 658mila euro per contributi a fondo perduto alle imprese della filiera olearia. Tra le novità del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) ci sono anche interventi per l'ammodernamento dei frantoi con l'obiettivo di un miglioramento complessivo della qualità dell'olio extra-vergine d'oliva e della filiera olivicolo-olearia e una maggiore efficienza energetica degli impianti.

"L'Emilia-Romagna ha aree di olivicoltura interessanti" afferma l'assessore regionale all'Agricoltura **Alessio Mammi** - come dimostrano le produzioni Dop Brisighella e Colline di Romagna e vede crescere di anno in anno sia le superfici coltivate a olivo sia la cultura della qualità dell'olio extravergine di oliva. L'occasione del bando Pnrr va nella direzione di un rinnovo delle tecnologie dei frantoi, per una maggiore sostenibilità degli impianti di lavorazione e valorizzazione delle produzioni".

Sono ammessi interventi di innovazione degli impianti di lavorazione, delle procedure di stoccaggio e confezionamento dell'olio extravergine di oliva. **I contributi saranno pari al 65% dell'importo dei costi di investimento ammissibili.** Nel caso di imprese condotte da giovani agricoltori la percentuale di aiuto sale all'80%. Le proposte di investimento dovranno andare **da un minimo di 30mila euro a un massimo di 300mila.**

I dettagli del bando

Potranno fare domanda le aziende agricole e le imprese agroindustriali, le loro associazioni e cooperative, i titolari di frantoi oleari, produttori di olio extravergine di oliva e in possesso delle autorizzazioni ambientali per lo svolgimento delle attività aziendali.



Raccolta olive Nostrana di Brisighella - foto Dell'Aquila.

Il bando finanzia investimenti per la sostituzione e l'ammodernamento degli impianti più obsoleti dei frantoi oleari con l'introduzione di impianti di molitura ed estrazione a 2 o 3 fasi, interventi per lo stoccaggio e il confezionamento dell'olio extravergine di oliva e dei relativi sottoprodotti e reflui di lavorazione, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda, soprattutto nella fase di produzione e gestione di sanse e acque di vegetazione.

Inoltre, sono ammissibili le spese sostenute dai beneficiari per l'ammodernamento o ampliamento di fabbricati nella misura strettamente necessaria all'introduzione di nuovi impianti e tecnologie per un massimo del 30% della spesa ammessa e nel rispetto del principio Dnsh (*Do no significant harm*, acronimo per indicare che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino danni significativi all'ambiente), fondamentale per accedere ai finanziamenti.

Le domande vanno presentate **entro il 15 gennaio 2024 sulla piattaforma Sian**, il sistema informativo agricolo nazionale.

L'EMILIA ROMAGNA VARA LA LEGGE SUI DISTRETTI BIO: È LA PRIMA IN ITALIA

L'Emilia-Romagna ha approvato la legge per la disciplina, la promozione e la valorizzazione dei distretti biologici. È la prima regione italiana a disporre, in applicazione del decreto ministeriale dello scorso dicembre. Al momento i distretti già formati o in formazione, che intendono farsi riconoscere dalla legge sono sette:

1. il distretto del biologico nell'Appennino Bolognese,
2. il biodistretto Valli del Panaro,
3. il distretto biologico della Val Bidente e dell'Alta

4. il distretto biologico in provincia di Reggio Emilia,
5. il biodistretto Alte Valli nell'Appennino Parmense, Toscana, Liguria,
6. il distretto biologico della Romagna Estense,
7. il distretto biologico del Comune di Cesena.

L'obiettivo della legge è di far crescere il biologico in Emilia-Romagna, già quinta regione in Italia per numero di imprese nel settore.

DANNI A PRODUZIONI APISTICHE, ANIMALI

**DOMANDE
ACCOMPAGNATE
DA PERIZIA
ASSEVERATA ENTRO
IL 6 NOVEMBRE**

La Regione ha messo a disposizione 50 milioni di euro, liquidati in misura pari all'aliquota del 100% della spesa ammissibile concessa secondo l'ordine di priorità fino ad esaurimento fondi. Le domande dovranno essere presentate entro il 6 novembre; ad esse dovrà essere accompagnata una **perizia asseverata** redatta da un tecnico abilitato e contenente le seguenti informazioni corredata da documentazione tecnica e fotografica:

- 1) un inquadramento con foto aeree dell'impresa (anche da Google Maps);
- 2) il layout produttivo contenente la disposizione planimetrica di tutte le risorse necessarie allo svolgimento delle lavorazioni e la progettazione e il posizionamento degli spazi, fabbricati, impianti;
- 3) i beni immobili;
- 4) mobili strumentali, loro localizzazione alla data del danno (includere arnie);
- 5) scorte vive e prodotti di scorta distrutti e/o danneggiati e ubicazione;
- 6) il nesso di causalità diretto tra il danno subito e gli eventi calamitosi;
- 7) il costo del ripristino o riacquisto del potenziale produttivo distrutto.

Le perizie asseverate devono dimostrare la coerenza degli acquisti/interventi previsti con i beni danneggiati/distrutti, e la correlazione tra il piano di ripristino o riacquisto e il riavvio dell'attività. La perizia per il settore animale dovrà allegare:

- 1) verbale del Servizio Veterinario dell'ASL di competenza (se effettuato);
- 2) DDT e fatture della ditta di smaltimento delle carcasse di animali morti. (se richiesto indennizzo animali morti);

3) indicazione del codice di identificazione aziendale dello stabilimento/allevamento - apiario colpito, registrato nel sistema di identificazione e registrazione nazionali;

4) dichiarazione dell'operatore per ogni stabilimento/allevamento-apiario colpito della consistenza zootecnica in numero di capi/famiglie di api allevati **al 1 di maggio 2023**, numero di capi/famiglie di api persi, numero di capi/famiglie di api risultanti;

5) Verbale del veterinario aziendale per i punti oggetto di indennizzo (se è presente un veterinario aziendale).

Per le stime il perito dovrà utilizzare i seguenti riferimenti o modalità e secondo il seguente ordine:

- 1) prezzi regionali;
- 2) prezzi medi di ISMEA;
- 3) per le scorte, anche con il valore medio delle fatture degli ultimi due anni;
- 4) per le macchine e attrezzature o altre opere se non presenti nei punti precedenti, da almeno tre preventivi. In caso di costi sostenuti in emergenza prima del decreto non sono necessari i tre preventivi ma il perito dovrà dichiarare la congruità del costo;
- 5) altri listini ufficiali delle Camere di Commercio del territorio alluvonato.

Le spese sostenute dopo l'alluvione dovranno essere documentabili e il pagamento eseguito in maniera tracciabile. Non rientrano le prestazioni di manodopera aziendale e le spese sostenute in economia.

La misura prevede delle **priorità**.

1) Imprese che hanno presentato domanda per danni alle produzioni apistiche in base all'ordine cronologico;

2) imprese che hanno presentato domanda per danni alle produzioni animali in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda stessa;

3) danni alle arnie e/o famiglie;

4) danni a impianti di protezione (es. Reti antipioggia, Reti antigrandine, Impianti antibrina, Ombrai, Reti antinsetto ecc.);

5) danni a tunnel o serre in rivestimenti in film plastico;

6) danni alle serre:

- serre fisse in vetro non temperato;
- serre fisse in vetro;
- Serre per funghicoltura (strutture ad arco ricoperte con strati di nylon isolante coibentate munite di controllo di aerazione a doppio strato);

7) danni a terreni ripristinabili (inteso come danni al suolo);

8) danni agli impianti di produzioni arboree e arbustive, compresi gli impianti vivaistici;

9) danni a macchinari e/o attrezzature agricole;

10) danni alle infrastrutture aziendali (es. canali di scolo, strade ecc);

11) danni a depositi rurali;

12) danni a strutture agricole complesse come stalle, porcilaie, ecc;

13) danni alle infrastrutture interaziendali: provvidenze volte al ripristino delle infrastrutture connesse e/o funzionali all'attività agricola, che rivestono carattere di interesse pubblico quali: acquedotti rurali, impianti irrigui al servizio di più aziende agricole, argini golenali, canali di scolo, strade interpoderali, valloni interaziendali;

14) danni a strade poderali utilizzate dall'azienda.

BOLLETTINO NITRATI E ARIA Riprende la pubblicazione tre volte a settimana

Ogni lunedì, mercoledì e venerdì sul sito di Arpae. Il bollettino definisce i giorni nei quali è possibile o meno effettuare la distribuzione dei fertilizzanti

Inizia il periodo in cui la distribuzione in campo dei fertilizzanti azotati sarà soggetta a vincoli, in base alle disposizioni del Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue.

Infatti dal 1 novembre al 31 dicembre

2023 e dal 1 al 28 febbraio 2024 riprende l'emissione del Bollettino nitrati e aria, pubblicato ogni lunedì, mercoledì e venerdì sul sito di Arpae.

La prima emissione lunedì 31 ottobre. Il Bollettino definisce i giorni nei quali è possibile o meno effettuare la distribuzione dei fertilizzanti, in base a:

- 1) condizioni meteorologiche e pedologiche;
- 2) tipo di fertilizzante impiegato;
- 3) coltura praticata;
- 4) localizzazione in zona vulnerabili ai nitrati (ZVN) o in zona ordinaria (ZO);



5) eventuali condizioni di allarme smog per l'area di pianura e tecniche ecosostenibili ammesse.